

LUTTO NEL MONDO DELLO SPORT Partecipò alle Olimpiadi di Berlino del 1936 conquistando la medaglia d'argento

Addio al mitico Oreste Grossi

L'ultimo degli "Scarronzoni" si è spento ieri mattina all'età di 96 anni per una crisi respiratoria



■ Scarronzoni: Il mitico otto che conquistò il secondo posto alle olimpiadi di Los Angeles del 1932

di Enrico Paradisi

LIVORNO - Si è spento all'età di 96 anni l'ultimo grande anziano del remo livornese. Unico superstite dei mitici "Scarronzoni", l'equipaggio di canottieri tutto labronico che negli anni venti e trenta, nella specialità dell'otto, quella più prestigiosa nel canottaggio, conquistò due argenti olimpici (Los Angeles 1932 e Berlino 1936) e due ori agli europei del 1929 e del 1937. Oreste Grossi è mancato nella tarda mattinata di ieri all'ospedale di Livorno verso le 12. La vecchia gloria del canottaggio aveva accusato un malore che sembrava però aver superato dopo il ricovero d'urgenza. Poi improvvisamente una crisi respiratoria se l'è portata via. I funerali si celebreranno oggi pomeriggio alle 14 e 30 presso la cappella della camera mortuaria dell'ospedale. Grossi era nato a Livorno il 14 marzo del 1912 e considerata l'età, a parte qualche

normale acciaccio, come racconta suo nipote e qualche dolore alle gambe, godeva di buona salute. Viveva ancora nella sua casa ad Ardenza in via del Mare, accudito pazientemente dai suoi due figli gemelli Grazia e Glauco, circondato dall'affetto dei nipoti.

Con lui insomma se ne va veramente un pezzo di storia remiera livornese. Grossi infatti era uno dei personaggi più conosciuti nel mondo del remo livornese e dello sport in generale. Qualche anno fa aveva addi-

rittura scritto un bellissimo volume dal titolo "Canottaggio alla ribalta", attraverso il quale si ripercorrevano con grande minuziosità le avvincenti e appassionanti vicende degli Scarronzoni. Il sottotitolo è eloquente: "Come nacque l'Otto più famoso del mondo, gli

tieri livornesi". E attraverso le sue stesse parole, si capisce bene quanta passione e dedizione avesse per il remo: "Con questo libro - racconta Grossi nella prefazione - ho voluto ricordare ed eternare la memoria di tutti i vogatori e dirigenti che con entusiasmo, passione e sacrificio contribuirono alla creazione e

formazione degli Scarronzoni che tanto lustro portarono all'Italia e a Livorno".

Per questo motivo, in occasione delle celebrazioni per i 400 anni della città, Oreste Grossi fu premiato dal comune di Livorno con il "Livornese di scoglio", prestigiosa onoreficienza per meriti sportivi. Anche il sindaco Cosimi nella giornata di ieri ha espresso il più profondo cor-

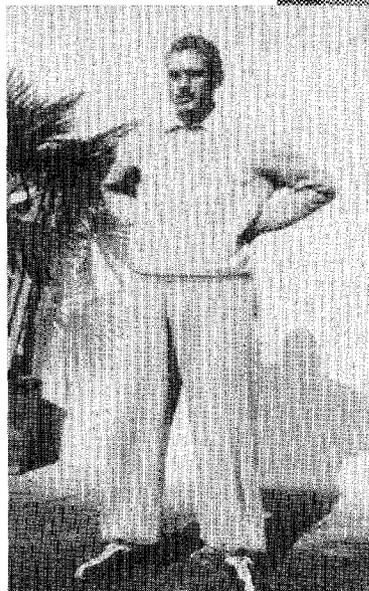
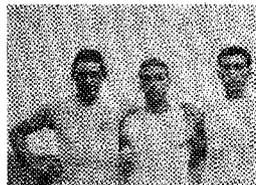
doglio per la scomparsa del grande vogatore, "una leggenda - si legge nella nota diffusa dall'ufficio stampa del comune - per lo sport livornese le cui gesta, assieme a quelle dei suoi compagni di equipaggio, sono state e

sicuramente lo saranno ancora, un esempio per le giovani leve del canottaggio livornese ad impegnarsi in questa dura disciplina sportiva avendo come obiettivo i successi dei mitici scarronzoni". La sua testimonianza di vita rimarrà per sempre, come il suo ricordo di quell'impresa meravigliosa delle olimpiadi di Berlino, quando da esordiente Oreste Grossi remò al terzo carrello: "Eravamo molto uniti - era solito ripetere a chi gli chiedeva di quell'argento del '36 -, ci volevamo bene quasi fossimo una famiglia. E' stato grazie a ciò che siamo riusciti a vincere tutte quelle medaglie".

***IL CORDOGLIO
DEL SINDACO:
"UN ESEMPIO
PER I GIOVANI"***



■ Livornese di scoglio: Grossi premiato in comune in occasione dei 400 anni della città



■ Grossi all'idroscalo nel 1938